

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
domestico	» 32	» 16	» 10
Per tutta Italia franco di posta	» 54	» 27	» 18

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 642.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagarsi sino anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, stavo una punziona, spazi in carattere testato. Articoli commemorativi cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non avanzate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'argomento della convenzione ferroviaria occupa in prima linea i giornali di Roma, ed è anche il tema principale per le corrispondenze dei giornali di provincia.

Se ne parla in tante guise diverse, che, a meno di avere il privilegio del segreto ministeriale, non è possibile formarsi una idea un po' concreta di ciò che sarà questo progetto tanto dibattuto.

Fin qui la pietra d'inciampo, per la conclusione definitiva dell'affare, fu, a quanto si dice, la resistenza dell'onorevole Zanardelli, e la sua incrollabile ripugnanza per certe individualità bancarie, alle quali si dovrebbe far capo per giungere ad una conclusione.

Però in questi giorni si credette un istante di aver trovato il mezzo per superare questo ostacolo: e consisterebbe nel bandire una specie di concorso fra le Società che si presenterebbero per l'esercizio delle varie linee. Si spera così di togliere perfino l'apparenza di una predilezione per la Società A, o per la Società B, e di escludere l'idea di accordi, che avessero per ultimo scopo di favorire Tizio o Caio, anziché di procurare l'interesse dell'erario, e il buon servizio del pubblico.

Il corrispondente di Roma al *Pungolo* di Milano qualifica di fante questi progetti, e li crediamo anch'essi non affatto insistenti.

Non è che di richiesta sorpresa questa specie di transazione di taluno colla vantata fiera dei suoi propositi; ma uno stratagemma così grossolano lascierebbe capire a tutti che la sostanza delle cose rimane la stessa.

Il progetto di queste convenzioni non data da oggi, eppure i capitalisti stranieri se ne tengono lontani per molte ragioni, e soprattutto per l'incertezza dell'avvenire. La concorrenza, che si fingesse di voler eccitare con questa specie di asta pubblica, è dunque una fantasmagoria che sfumerà da sé, lasciando la combinazione Balduino come l'unica risorsa, come il porto più vicino dove far entrare questa nave sdrucita delle convenzioni ferroviarie.

Che farà lo Zanardelli? Si dice che finora egli aderì alle basi generali del progetto, riservandosi di discutere sulle condizioni particolari dei contratti e di apporvi la sua firma, quando andrà nuovamente a Roma. Si dice pure che i patti proposti dal Balduino son buoni, ma che lo Zanardelli li respinge in odio alla persona. Ma che dire allora di un ministro, il quale non avendo di meglio da proporre, rigetta un progetto utile al pubblico, per non ascoltare che la voce dei suoi rancori?

Scrive benissimo il corrispondente romano citato: in questo caso era stratto dovere del Zanardelli abbandonare il portafoglio ancora sei mesi sono.

Quindi, conclude: «Egli non doveva mai permettere che le ferrovie, proclamate interesse supremo del paese, tomba di un vecchio e grande partito, culla di un partito nuovo e non grande, divenissero macchina e bersaglio di passioni malsane, di sterili gare, di miseri petegolezzi, di volgari querelle, di antagonismi forzati, di ciarle malavoli, di insinuazioni dolorose, di puntigli puerili, e di dispetti femminili.

ed avrebbe loro riservata la fine del danno e del disonore. Giunse a tanto, che lo stesso Gastone di Foix le si mise a ridere sul viso dicendo: «Ma non è un gran bene per l'umanità che non siate nati pel trono. E perchè tant'ira contro i vostri concittadini? Cosa v'han fatto? — Cosa m'han fatto? nulla, nulla: poveretti loro se m'avessero fatto qual cosa. L'Alda Gambarà non s'oltraggia impunemente.

— Ma dunque.
— Mi fa rabbia questa ostinazione in preferir un governo di mercanti incivili, ad un gran Monarca come quello di Francia.

— Ognuno ha i suoi gusti, soggiunse Gastone sempre con ironia.
Continuarono il colloquio seguendo il Re nella galleria attigua, ov'era preparata una festa che questi offriva ai convitati.

Sopra una gradinata di legno, costruita espressamente, e che occupando tutta la larghezza della stanza scendeva fin quasi alla metà del pavimento, uomini, donne e fanciulli, disposti in gruppi e varie moventi, rappresentavano i dei dell'Olimpo, circondati da amorini, silfidi, fauni ed altri personaggi mitologici, e che pareano sorretti in aria dalle nuvole dipinte sopra cartoni intagliati, che coprivano i gradini fino all'estremità, ove s'innalzavano in curva. Da terra poi fino al principio della gradinata, per l'altezza di circa tre metri, sorgeva un fusto rosato.

Dopo che gli spettatori furono seduti, ed ebbero terminato tutte le espressioni d'ammirazione, sincere e non sentite, al suono d'arpe invisibili, s'aprì a poco a poco una coichiglia, s'era

«Io pregio alla pari e forse più di certi suoi amici politici il carattere dello Zanardelli; ma per ciò mi attristo nel vederlo oggi al nudo con occhio davvero sereno, imparziale e disinteressato i termini in cui si è ridotto.

«S'egli tarderà a venire a Roma e poi si acconcerà e firmerà le Convenzioni, sapete voi ciò che si dirà? Si griderà forte c'è che oggi si moriva a bassa voce! Oh lo si prevedeva! doveva finir così! Ha fatto lo sdegnoso ed il puritano per sei mesi; e poi è cascato egli pure nel loto. Naturale! Quando ha visto che si esponeva davvero a perdere il portafogli, piuttosto che snegare, si è affrettato anco ai piedi di Balduino. Poteva risparmiarsi la pena di edificare per un semestre la democrazia con scrupoli che dovevano approdare a tale risultato!

«E non crediate che giudizio più benevolo lo attenda s'egli indugiando o tornando alla capitale respingerà all'ultimo momento le Convenzioni e preferirà presentare le proprie dimissioni. Bisognerebbe che egli fosse, non visto, in certi circoli, e allora vedrebbe quanto per simile eventualità già si dice di lui.

«È chiaro — ecco i discorsi che si tengono — lo Zanardelli non firmerà, e se ne andrà perchè questo, e non altro, è il suo interesse. Il ministero piegando alla volontà di Nicotera, stipulerà e presenterà nondimeno le Convenzioni, le quali non passeranno perchè la destra capitanata dal Salla voterà con le frazioni della sinistra, materialmente egli ordinarà di Cairoli, moralmente sotto l'ispirazione dello Zanardelli. Il Crispi intanto fa la sua strada, e corre

veloce: egli non è amico ai Toscani, nè tenero per Adamo Smith, nè avverso all'esercizio governativo: dopo un voto della Camera che rigetti le Convenzioni, il Crispi sale presidente del Consiglio, e Zanardelli è il suo primo ministro, il suo braccio destro in un Gabinetto di sinistra avanzata, anzi di sinistra pura.

«Io non ho bisogno di dire a voi come la prima e la seconda ipotesi, coi relativi commenti, facciano a cozzi colla elevatezza d'animo dello Zanardelli: ma egli è riuscito a sollevare intorno a sé questa doppia e bellissima atmosfera, dalla quale se non uscirà al più presto correrà pericolo di rimanere asfissiato.»

«Abbiamo dato il posto d'onore a questo argomento, perchè ci sembra che niun altro abbracci ora una maggior massa d'interessi per la Nazione.

La politica estera non offre d'altro tema speciale di considerazioni, e può riassumersi tutta nel profondo buio che avvolge l'avvenire della Francia, e nelle voci, che, appena rinate, sono di nuovo smentite, di proposte di mediazione per troncare il conflitto orientale.

A meno di qualche piega impreveduta nel sistema delle alleanze, noi abbiamo la dolorosa convinzione che quel conflitto non potrà essere altrimenti risolto che dalla spada.

Note per la guerra

I dispacci da Costantinopoli ammettono la gravità dello scacco subito da Muktar pascia, ma non credono che le conseguenze ne saranno così gravi, come parve sul principio dai telegrammi russi.

nel mezzo dell'Olimpo, e ne uscì Verone, rappresentata da una graziosa giovinetta. Vari amorini allora sbucarono fuori da più lati, e scomparso nuovamente ad un cenno della Dea, poco dopo riapparvero in linea dietro il cospuglio di rose, chi portando una collana di brillanti, chi un monile, quale un diadema, quale una rosa di gemme, quale un altro gioiello, che da loro presentavasi alla Signora, cui era stato già destinato, baciandola in fronte.

Questo battesimo d'amore ad alcune di quelle matrone fuori di combattimento sarà parso una derisione; ma nessuna avrà osato confessarlo apertamente.

Presentati ch'ebbero i donativi, gli amorini tornarono nel cespuglio di rose, che si richiuse dietro di loro.

Al suono dell'arpa successe quello di tibia e di zampogne, e ad un cenno di Giove, riapertosi di nuovo il rosajo, comparvero tre gruppi di fauni, portanti sulle spalle tre ninfe, una Niade, una Amadiade ed una Napea, le quali percorsero tutta la sala, cavando altri gioielli da vasi d'argento, e distribuendoli ai signori di Brescia.

Fra questi preziosi donativi, molti ve n'erano che al valore univano il pregio dell'onore. Al Feroldo, al Boticella, ed al Morone era toccato la medaglia di S. Michele, contornata di diamanti, ed appesa ad una catena d'oro massiccio. Quella dell'Istria, inon di minor valore intrinseco, a Sigismondo Bocca ed Ettore Martinengo.

Durante la rappresentazione, Pietro Avogadro avea potuto poco a poco avvicinarsi a Verone, e senza che alcuno se ne avvedesse, gettarle in seno l'anello di brillanti, ch'eragli toccato in dono, dicendo:

È bensì vero che la maggior parte dell'esercito tarco dell'Asia fu sconfitta o costretta ad arrendersi; ma un forte nucleo di quell'esercito, sotto gli ordini del suo capo, ha potuto rifugiarsi nella fortezza di Kars, dove potrà, coll'arrivo di rinforzi e specialmente della divisione d'Ismail, ricostituirsi, se non in modo da prendere un'altra volta l'offensiva, certo da poter contrastare palmo a palmo la marcia dei russi su Erzerum, e molestarli anche nel loro investimento ed attacco di Kars.

Se, come dicevamo al primo annunzio della rotta del 15, Muktar avesse seguito la stessa tattica, che gli fruttò tanta riputazione sul principio della campagna, i russi a quest'ora si troverebbero a difficilissimo partito.

Suleyman pare a fa parlare assai poco di sé in questi giorni: questo silenzio dà campo a molte congetture. Chi lo vuole pronto a passare sulla riva sinistra del Danubio, chi dice aver egli deciso di attaccare il nemico a Kuditko; ma questi progetti annunziati ai quattro venti meritano poca fede, nè sarebbe buon indizio, per un generale in capo, questo di venir meno ad uno dei suoi primi requisiti: il segreto.

Dicesi che Osman abbia respinto un attacco dei russi contro Plevna, cagionando loro gravi perdite: mancano però i particolari.

SULL' INSEGNAMENTO

DELLE LETTERE ITALIANE NEGLI ISTITUTI TECNICI

Mia cara Tolomea,

Il Gioberti (consentimi il ricordo del nome e dei pensieri) del più grande filosofo di questo secolo) che dall'età nostra non fu lontano e che la studiò con severità non improvvisata di considerazioni, in parecchi

— Madonna, vada almeno per la povera Teresa.

— Unicamente al mio monile, rispose Veronica sotto voce prendendo l'anello. Mancava la ricompensa per tre principali fautori di Francia, il conte Alvise, Gian Francesco Gambarà e Marco Martinengo.

Scomparsi i fauni e le ninfe, all'alzarsi del braccio onnipotente, scese dall'alto un Genio più preoccupato della corda che lo reggeva, che dall'alta missione a cui veniva destinato. Il Re dei Numi gli consegnò tre bastoni d'oro, tempestati di rubini, lunghi due palmi circa, ed egli, saltando nel cespuglio di rose, che curvandosi lo depose in terra, andò prima dal Gambarà, quindi dall'Avogadro, ed infine dal Martinengo, e consegnò a nome del suo Re, un bastone a cadauno.

Essi andarono per ringraziare il Monarca di quel dono, di cui non capivano troppo il significato, e Luigi ebbe campo di leggere loro in volto un mal celato sbigottimento, che l'Avogadro seppe nascondere meno degli altri. Quando però invitati dal Re (che si mosse le labbra per frenare il riso) sollevarono il coperchio, che chiudeva una delle due estremità del bastone, ed estrassero la pergamena in questa riacchiusa, lette le prime linee, l'espressione del loro volto si rasserenò all'istante. Quelle tre pergamene erano l'investitura di Val Trompia per conte Avogadro, di Salò per Martinengo, e pel Gambarà d'altre cospicue terre e castelli.

Facil cosa è far pompa di generosità colla roba altrui.

Trasportato dal rosajo nuovamente nell'Olimpo, il Genio presentossi a Marte,

luoghi delle opere sue e più particolarmente, in quel libro del *Primato*, oggimai rossicchiato dalle tignole, affermò che a compiere l'uomo moderno nulla valea di meglio de' classici scrittori. «A tale effetto, rammento le parole sue» conduce l'istesso a lo studio del classici greci e latini; nei quali il tipo dell'antico uomo pelagico (che negli ordini naturali è la pianta più nobile che sia stata al mondo) mirabilmente lampeggia, e può essere una fonte ricchissima d'ispirazioni magnanime, non solo agli ingegni, ma agli animi dei nostri giovani. Certo i moderni, superiori di gran lunga agli antichi, per ciò che spetta ai lumi ed ai sussidi religiosi, sottostanno loro non poco per quelle condizioni morali, che provengono dalla educazione; la quale era presso di quelli per molti capi eccellente, ed ora è pessima o nulla. A rialzarla e rinvigorirla assai giova il mettere per le mani dei giovani i prischi modelli e l'avvezzarli a dilettersene e rinsanguinarne, purchè l'attenzione loro venga dirizzata alle cose e non solo alle parole, secondo il costume di alcuni.

Il Gioberti vede le cose molto da alto ed in un campo assai vasto, e però de' classici raccomanda lo studio come aiuto a quella educazione per la quale oggi ci vengono meno da ogni parte i conforti o le forze. Ma io, senza punto voler dimenticare questa parte che pure veggio non raccomandata abbastanza ai giovani nostri, considero la cosa sotto termini assai più modesti, ma non meno forse importanti. Insegnare la lingua e la letteratura nostra, fosse anche negli Istituti tecnici, non si potrà mai compiutamente senza qualche sicura notizia di latino, e pensi altri a suo modo ch'io del pensare a modo mio non mi dorò giammai.

E voglio aggiungere che negli Istituti più particolarmente il fondo classico nella cultura è dimandato dalla speciale condizione del professore di lettere italiane. Egli fa

e questi gli porse due spade di finissima tempra e dall'elsa d'oro lavata a cisello.

Tutti attendevano per vedere a chi venissero destinate; il Genio consegnolle al Re, e disparve. Questi, levatisi in piedi, chiamò Gian Francesco Gambarà e Soncino Benzon, e rimesse loro le spade, li condusse ad una finestra, che dava nel corridoio, ove stavano a cavallo settantacinque lance francesi, cinquanta da un lato e venticinque dall'altro.

— Messeri, disse ai due Bresciani il monarca, non voglio che il Re di Francia lasci tutto l'onore della festa agli Dei. Il diavolo mi porti, voglio anch'io donare qualcosa. Messer Francesco, condurrete quelle cinquanta lance, e le altre saranno comandate da voi, messer Soncino.

— Sire, rispose il Gambarà, fuori di sé dalla gioia benchè vi desidero pace, pur tuttavia il sentimento della riconoscenza vuole ch'auguri a me stesso una pronta occasione d'adopere in vostra difesa l'onorevole dono.

— Il diavolo mi porti, credo che l'occasione non sia tanto remota se i Veneziani non si decidono a cedermi di buon grado il Castello e la Garzetta.

E ciò detto invitò le Dame a recarsi in altra stanza.

L'Avogadro, che nella quasi certezza a lui estandio toccasse una condotta, tremando internamente per timore e dispetto avea saputo conservare all'esterno una finta indifferenza, visto che nulla v'era decisamente per lui, si fe' pallido in volto, strinse i pugni, e borbottò fra sé: «maledizione! ma non così sommessamente che i vicini non l'udissero»; e tutti sanno che in

APPENDICE 21 del GIORNALE DI PADOVA

CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Questo terminato, tutti i convitati si accero ai balconi per osservare una folla di pezzanti adunati in piazza del Duomo, i quali i domestici, com'era costume, distribuivano quelle vivande servite a solo ornamento della tavola.

All'apparire del Re s'udì qualche grido d'acclamazione tra quei mal asfissati, ma dal fondo della piazza gli fece un mormorio ordo, tutt'altro che gioia, e che fece ritirare dai balconi più prudenti.

Il Re, che in tutta quella giornata, algrado le apparenze festose, avea avuto l'ar buon viso a mala sorte, non si a meno di non rivolgersi al Monarca, che gli era accanto, ad in tono scherzoso dirgli:

— Messer lo Podestà, il diavolo mi porti, ma non mi sembra tutt'oro quel rosajo.

— Sire, rispose lo Podestà, non si può tener tutto in una giornata; questi sciacani sono anime di ferro.

Qui il Morone cominciò a parlare a dritta voce.

Intanto Pietro Avogadro erasi acco

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

proprio compassione: è un pellegrino che attraversa lande inospitali senza che altri si muova al suo aiuto. Le lettere sono quasi fatte dimenticare dalla fisica, dalla chimica, dalla storia naturale, dall'agronomia, dall'estimo, dalle costruzioni e rurali e civili, dall'economia, dalla statistica, dal diritto commerciale, dalla computisteria, dalla matematica. La brava gente cui sono affidati questi insegnamenti non si bada che delle gravi conclusioni della scienza o della disciplina professata, e quando uno scolare le presenta un compito non bada che a quel che è detto, del come si dee dire si occuperà il professore di lettere! Quando si ha a vivere a questo modo, fosse anche per dura necessità delle cose, siate almeno larghi nel concedere quegli elementi di vita senza degnarsi di proprio ingiustizia dimandarci quello che non vi possiamo dare.

I risultati poco lieti eccitarono a provvedere, ed i provvedimenti furono già parecchi, consigliati ed affrettati dal desiderio del bene e del meglio; ma quel che si fece non bastò né ai bisogni, né alla natura del male. In quelle relazioni che al fine di ogni anno il Presidente della Giunta Centrale scrive a S. E. il Ministro di Agricoltura, questi mancamenti sono rammentati spesso e deplorati quando con rincrescimento, quando con dolorosa meraviglia, quando col bisogno urgente di venire a nuovi ed a più efficaci rimedii.

« Il difetto di cultura letteraria può dirsi generale nei nostri Istituti, ed è confermato dai rapporti dei Commissari, e poco appresso, salvo pochissimi, gli scritti tutti lasciarono troppo desiderare dal lato della forma. È raro che ci possiamo abbattere in alcuno il cui autore si mostri non dirò già padrone della penna, ma capace di bene ordinare le proprie idee esprimerle con sufficiente chiarezza, ve-stirle un po' a garbo. Anche quegli scritti che sono incensurabili dal lato della sintassi e della grammatica, abbondano di modi affatto scolastici, di frasi grette e povere: sono stentate ripetizioni di quanto può essere appreso in lezione » (1).

« Quanto alla cultura, si tornava a dire nella relazione del 1870, « bene i Commissari in questo anno ravvisano qua e là alcun miglioramento, dovuto ai provvedimenti presi ed allo zelo di alcuni fra i professori di lettere, pure desso si palesa ancora insufficiente » (2). Ed il Berti nell'altra del 1871. « Questo miglioramento non si è avverato del pari in tutti gli Istituti; che in parecchi di questi l'istruzione letteraria lascia ancora molto a desiderare. Non di meno qualche buon lavoro appartiene altresì ad alcune degli Istituti che si trovano nei gradi inferiori, come all'opposto da alcuno di quelli che hanno dato risultati generalmente lodevoli si è avuta pure qualche composizione meno che mediocre » (3).

corte società le orecchie non stanno oziose.

Se poi il lettore desidera conoscere la ragione della preferenza, dimostrata dal Re in favore del Gambarà e del Bonzon, dirò che i grandi non le loro simpatie e le loro antipatie, quanto noi miseri mortali, quanto le stesse bestie, e la regia antipatia per l'Avogadro poteva nascere benissimo dall'orgoglio, che questo conservava nella stessa vita.

Come tutti, passando ad un tratto dalla luce del crepuscolo allo splendore della notte, furono riuniti in altra vastissima sala rischiarata di lampadari di cristallo e doppiieri d'argento, Luigi, che aveva alla sua destra il Gambarà, gli mostro desiderio d'udire una qual che poesia di Veronica, del cui insegnamento avevano fatto in Milano elogi grandissimi.

— Sire, rispose Gian Francesco a bassa voce, sarà questo per mia figlia onore grandissimo; ma essa s'annunzia troppo d'esserne indegna, e temo che il cenno del padre non valga a deciderla.

— Allora proverò io: vedremo se mi lascerà tornare colle pive nel sacco, rispose il Re andando verso Veronica, che passeggiava a fianco della sposa Avogadro ammirando gli arazzi.

— Madonna, le disse il Re, non trovate voi che manchi qualcosa alla festa?

— Sire, non saprei, rispose la giovane alquanto imbarazzata.

— Quanto è vero, messer S. Giorgio, il buon cavaliere, a me pare che avremmo grande abbondanza di prose, e che un tamen di poesia, ci rinfrescherebbe lo spirito.

Ed in quello del 1872 si legge: « Sebbene questo miglioramento in alcuni Istituti si faccia ancora desiderare, tuttavia non sono pochi quelli dove si sente, ciò che prima non era in nessun luogo, che questi Istituti hanno una scuola nella quale s'insegna a scrivere correttamente » (4). Dell'insegnamento di lettere italiane si tocca appena nella relazione del 1874 nella quale si lodano gli Istituti di Palermo e di Pesaro, di Reggio, di Piacenza e di Novara; ma in quella del 1875 il Presidente della Giunta conclude con queste parole: « Con le notizie statistiche raccolte in questa relazione e coi rapporti dei Regi Commissari agli esami di licenza, la Giunta Esaminatrice Centrale soleva ogni anno presentare all'Escezione Vostra alcune osservazioni sull'andamento generale dell'istruzione tecnica e nautica, su la bontà dei metodi d'insegnamento e sul profitto tratto dagli alunni, ma come già di sopra accennai, la Giunta Centrale non può dare in questo anno alcun giudizio su questi diversi argomenti, non essendo ancora compiuto il periodo di tempo in cui gli alunni degli Istituti tecnici daranno prova degli studi fatti secondo l'ordinamento del 1871, e quelli degli Istituti nautici secondo l'ordinamento del 1873 » (5).

Fatto esperimento dell'uno e dell'altro ordinamento, il Presidente della Giunta ritornava ai suoi apprezzamenti e nella relazione dell'anno appresso scriveva queste parole che vanno attentamente considerate. « I componimenti italiani dei giovani appartenenti alla sezione agronomica furono giudicati al di sotto di quelli esaminati negli anni antecedenti: uguali in merito e forse anche comparativamente migliori quelli dei candidati della sezione commerciale e della sezione fisico-matematica.

Veniva osservato però che il profitto non risponde agli anni ed alle ore che i giovani occupano in questo studio. Dai pensieri che sono espressi nel più dei componimenti e dalle maniere con cui sono espressi si può senza errore affermare che in parecchi istituti i professori o non pongono la diligenza che ricercasi in un tanto insegnamento o sono manchevoli nel metodo e nel gusto, o i giovani sono ammessi digiuni di rudimenti letterari. In generale le opinioni ed i giudizi che ne venivano componimenti si incontrano, indicano rettitudine di mente. I sofismi, i paradossi e le sentenze sgangherate sono scarse. Ma poca o quasi niuna originalità di osservazione e di meditazione. Spesso non si trovano che frasi generali tolte da pubblicazioni effluere, non solo mediche, ma infine. Quasi tutti i candidati ripetono ad un di presso gli stessi giudizi e certamento non i migliori o i più pensati, ma i più volgari intorno alla Riforma di Lutero, alla rivoluzione francese ed alle guerre napoleoniche. Da un angolo all'altro d'Italia risuonano le stesse parole, le stesse frasi. Il che significa che, salvo poche eccezioni, i professori attingono alle stesse fonti, ossia agli stessi libri imperfettissimi, e pochi sono quelli che pongono cura nel riscontrare i fatti al lume della propria ragione.

Vengono quindi ad ogni momento sotto gli occhi certi modi di dire che non cessano di essere brutti quantunque adoperati universalmente. E poi subito dopo molto frettosamente si aggiunge: « I giovani non arriveranno mai a scrivere con proprietà ed a trattare con retta ed ordinata distribuzione di ragioni un argomento in sintonia a che non abbiano contratto l'abito del meditare e dell'osservare » (6).

E per oggi bastino questi ricordi: son forse troppi, ma non estranei al mio assunto; che è proprio da questi che io voglio cavare argomento per tutto quello che mi rimane a dire. Contami fra gli amici tuoi carissimi e seguita a volere un po' di bene.

Tuo affez. amico
P. DE DONATO GIANNINI

(1) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale del 29 settembre 1869, facc. 32 e 33.

(2) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale del 20 settembre 1870, facc. 27.

(3) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale del 23 settembre 1874, facc. 28.

(4) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale del novembre 1872, facc. 47.

(5) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale per l'anno 1873-74, facc. 48.

(6) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale per l'anno 1874-75, facc. 44-45.

LE IDEE DELLA DESTRA
Leggiamo nel Risorgimento di Torino:
L'onor. Minghetti parlò all'Assemblea costituzionale di Udine, e

senza voler fare un discorso nel vero senso della parola, seppe però toccare con maestria le più importanti questioni che si presentano ora allo studio dei governanti d'Italia. Accennammo a qualcuna di queste idee svolte dal sottoposto del nostro partito.

Crediamo che l'onor. Minghetti quando accennò che voleva modestamente parlare fra amici che conosceva da un pezzo per la loro gentilezza verso di lui, e per la loro benevolenza verso gli uomini della Destra, dichiarando di non voler fare un discorso nel vero senso della parola, volesse in questo modo non compromettere per nulla la posizione di capo parte che spetta ora al Sella. Questa gentilezza dell'ex presidente del Consiglio di parte costituzionale, la notiamo con compiacenza, e se noi ora la interpretiamo in un senso così benevolo, speriamo che i fatti ulteriori non la smentiranno. L'accordo non solo ma la disciplina è più che mai necessaria fra i costituzionali.

L'onor. Minghetti accennò di voler a tre questioni. Primo alla politica ecclesiastica, poi alla questione dell'ingerenza governativa, infine al problema della riforma elettorale. Riguardo alla prima questione disse di volersi mantenere fedele alla politica cavouriana della libertà lasciata alla chiesa-politica, che ci apperse la braccia di Porta Pia, che ci permise di abolire la mano morta anche in Roma, e che fin col persuadere tutte le potenze cattoliche che il Pontefice può come vuole governare la Chiesa.

Non discuteremo ora in questa breve rassegna l'utilità, o meno di questa politica, noi l'accettiamo come la più opportuna, come fondamento delle leggi della garanzia, ma vogliamo che se i tempi e le circostanze lo richiedessero, che lo Stato potesse far intendere le sue ragioni alla Chiesa, qualora questa uscisse dai confini della sua missione religiosa.

Potrebbe darsi che il diritto di scelta nella nomina dei vescovi dovesse rivendicarsi allo Stato. Noi vogliamo su questo punto essere liberi, e non per questo condanniamo la politica liberale accennata dall'onor. deputato di Legnago. Da queste moderate restrizioni che noi facciamo alla politica dei liberali come la intendono i Minghetti, i Bonghi e i loro seguaci, alle leggi eseguite dal Mancini, e copiate da quelle del ministro di Prussia, Falk, si corre un gran tratto, e crediamo di non essere dai liberali sopraccennati condannati all'ostracismo, per la questione che noi vorremmo conservare impregiudicata: quella delle nomine dei vescovi.

Se noi facciamo queste riserve si è perché crediamo che col tempo, la guerra, ad oltranza che ora si deve fare al papato politico cesserà, quando questa ripigliarà nel nostro paese la sua missione religiosa e nulla più.

Nella seconda parte l'onor. di Legnago accennò all'iniziativa che deve avere in tutto il governo. Iniziativa non oprimente di controllo, ma di efficace tutela. E già il Cavour rivendicava questo compito al governo in un memorabile discorso nel '53 e nel '58, quando diceva risolutamente che le classi abbienti preposte al governo dovevano pensare alle classi derelitte se non volevano rendere fatisca la democrazia. Noi pure speriamo che la Destra nel suo raccoglimento saprà studiare qualche questione per cui si venga a tutelare sul serio gli interessi materiali e morali del popolo.

Della questione ferroviaria non occorre parlare; ormai chi non vi è interessato direttamente compunge l'ostinazione del partito che è al Governo. Egli stesso non può essere soddisfatto, e forse le dissensioni che si appalesano nel seno del Gabinetto stesso daranno ragione a noi più presto di quel che avremmo osato sperare pochi giorni addietro.

Ma la questione più grave accennata dal Minghetti è quella dell'elezione per scrutinio di lista.

Noi lo dichiariamo fin d'ora, l'attuale sistema colla corruzione infiltrata non può più durare senza trascinare nella sua rovina le attuali istituzioni. Altri svolgeranno ampiamente la tesi, ma fin d'ora chiediamo risolutamente ciò che il Minghetti timidamente accetta, lo scrutinio di lista temperato dal principio della rappresentanza proporzionale.

Ma noi vogliamo ancora un'altra riforma, l'accenniamo di volo, quella del Senato. Possi abbandonare la Camera vitalizia ai voleri di Ministri partigiani come l'attuale? Ha fatto male la Destra ad accettare ad accorgersi ora soltanto che il nostro sistema elettivo può essere falsato, viziato, se i partiti dimenticano le leggi della temperanza e dell'equità.

Il tempo delle iniziative è venuto, sappiamo approfittare. E. R.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Possiamo assicurare — scrive Fanfulla — che finora nessun passo è stato fatto dal Vaticano presso il nostro governo per la nomina dell'arcivescovo di Napoli.

Il prelo che oggi gode maggiore appoggio presso la curia, è monsignor Ruffo Scilla.

Il marchese di Noailles doveva partire oggi con la famiglia ch'è venuto a prendere e con la quale tornerà a Roma, dopo una gita nelle principali città d'Italia e all'estero.

MILANO, 20. — Scrivono da Busto Arsizio al Corriere della sera: S. scrive da Busto Arsizio. Una sanguinosa scena venne ieri l'altro a rattristire questa popolazione.

Non si sa il vero motivo, ma credesi per interessi, certo Crespi Antonio con un grosso coltello vibrava un colpo al ventre di tal Della Torre Carlo, il quale rimase all'istante cadavere.

La popolazione irritata voleva fare giustizia sommaria verso l'omicida, e certo un altro brutto avvenimento sarebbe aggiunto al primo se non fossero sopraggiunti carabinieri con un drappello di truppe del 42°, qui presenti per bersaglio, i quali riuscirono a frenare la folla e ad arrestare il Crespi.

VICENZA, 20. — Ieri passava da Vicenza il Nostro del Senato del Regno, Senatore Arrivabene. Ritornava da Conegliano, ove aveva rappresentato il Governo in una festa agraria. Avvistato il Senatore Lampertico insieme col Senatore Rossi, che erano riuniti in seduta per la Scuola Industriale, tosto si portarono, e con essi poscia il prof. Zanolla, alla Stazione per fargli omaggio. Quanto ancor giovane d'animo! E sappiamo che attende a un nuovo lavoro, di che gli avrà nuova riconoscenza l'Italia. Ben meritate attenzioni e riguardi si ebbe l'illustre uomo dal personale della S. F. A. I. In lui si ha vivente la storia del nostro risorgimento.

(Giornale di Vicenza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il Pays consacrò un videntissimo articolo ai repubblicani che appartengono, domandando il ritiro del maresciallo e dei ministri. Dice che ormai il maresciallo deve mostrare che non cede alle minacce, alle intimidazioni dei repubblicani e conchiude col dire che fra poco costoro si accorgeranno quanto abbiano errato col mostrare le loro esigenze.

A quanto leggiamo nei giornali francesi le esequie del sig. Barriere riuscirono commoventissime: vi assistevano tutte le più note individualità artiste che fra cui Alessandro Dumas figlio. Al cimitero del Père-Lachaise tre discorsi furono pronunciati sul feretro del defunto: la vedova e la suocera del defunto assistevano alla mesta cerimonia.

Son giunti a Parigi il principe Girolamo Napoleone proveniente dalla Corsica e il duca d'Alca con proveniente da Marsiglia.

Il signor J. H. Lemoigne osserva in un articolo del Journal des Débats che « il gallo non ha ancora cantato tre volte » e già tutti i partiti, bonapartisti, legitimisti e clericali lanciano la pietra al governo e ricusano qualunque parte di responsabilità nell'atto del 16 maggio. Crede che questa diversione, questa ingratitudine dei partiti che il governo favorì d'abbasso adesso riuscire più dolorosa della violenza degli attacchi dei repubblicani.

Leggesi nel Constitutionnel: Ci ricordiamo che all'indomani delle elezioni del 1876 Gambetta aveva concepito l'ambizioso progetto di raccogliere tutte le sinistre delle due Camere in una sola riunione plenaria.

Si assicura che Gambetta voglia rinnovare questo tentativo. Abbiamo forti motivi per credere che nel 1877 non riuscirebbe meglio di quanto riuscì nel 1876.

20. — Nel dipartimento dell'Oise, il signor Bondeville candidato repubblicano, e farmacista, fu eletto con 3, tre voti di maggioranza contro il Duca di Mouchy, bonapartista.

INGHILTERRA, 20. — Si ha da Londra. Gli organi del partito Tory doppiarono la sconfitta di Muktar, pascia e dicono ch'essa farisce gli interessi inglesi nell'India. Il governo ordinò il sequestro di tutti i materiali di ferro destinati alle costruzioni di baracche russe in Bulgaria.

GERMANIA, 18. — I medici hanno poca speranza di salvare il feld-mar-

scialo Wrangel. Egli ha sofferto un notevole indebolimento di forze.

Leggesi nella Gazzetta di Colonia: « È forse una fortuna per la Francia e per l'Europa che nessuno dei partiti possa vantarsi di avere riportato nelle elezioni una vittoria decisiva, e che i due partiti siano in caso di moderarsi. Si può dunque sperare che le cose continueranno provvisoriamente con tranquillità. In ogni caso si gli uni che gli altri eviteranno un conflitto coll'estero. Almeno assicuravano prima delle elezioni che uno dei loro consideri era il mantenimento della p. ce. »

AUSTRIA UNGHERIA, 20. — Si ha da Vienna. Ormai è inevitabile un accordo provvisorio coll'Ungheria, essendo impossibile esaurire le rispettive leggi in tempo utile. Martedì incomincerà la discussione del bilancio.

RUSSIA, 18. — Le voci di una insurrezione in Polonia sono formalmente smentite.

Una stamperia rivoluzionaria fu scoperta a Kiev. Essa aveva preparato un manifesto proclamante la detronizzazione dello Czar e l'instaurazione di un governo provvisorio. Regna una grandissima agitazione. Molti si rifiutano di pagare le imposte. Hanno luogo degli arresti e della deportazioni in Siberia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre contiene: R. decreto 16 settembre, che incarica gli ispettori generali a gli ispettori centrali presso il ministero dell'Interno dell'ispezione di tutti gli uffici e stabilimenti dipendenti in qualsiasi modo dal ministero stesso, affine di verificare la regolarità dei servizi e di assicurare e coordinare l'osservazione delle leggi e dei regolamenti.

Disposizioni nei personali dipendenti dal ministero della guerra e dal ministero delle finanze e pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Montignano 19 ottobre. Nell'altra mia sulle cose di questo teatro plaudendo ai grandissimi meriti del soprano signora Anna Renzi accennai all'intenzione di riparla di più, diffusamente degli altri cantanti. Dopo aver assistito alla beneficenza del baritone confesso che dovevo rompere il silenzio un tantino prima, e ritessendo le lodi della signora Renzi, dirvi più particolarmente il bene che si merita il sig. Palou entrato a pieno vele nel guscio del pubblico.

Nei Puritani come nella Lucia il bravo artista ebbe ormai largo campo di far ammirare la sua educazione nel canto e il patrimonio d'una voce splendida par metallo, omnia città ed estensioni; ma ove egli colse applausi fragorosi si fu nella romanza della Dinora nell'occasione della sua serata, che gli valse un bis a richiesta generale, e il desiderio del pubblico, compiaciuto dal gentile artista, di riudirlo nell'istesso pezzo e richiamarlo più volte agli onori del proscaenio nella sera susseguente. La sua voce potente e ricca che possiede tutti i registri del baritone, accompagnata da un fraseggiare chiaro e vibrato proscioccò sempre più al sig. Palou i favori dell'uditorio tutto che avaro di applausi.

Spagnuolo simpatico egli è destinato ad assicurarsi bella fama sui nostri teatri, massime se vorrà risparmiare un pochino il tesoro della sua voce.

Ale di lui note risuonano armoniosamente si disponso quella acuta graziosa del tenore Gazzi che addimostro uno stadio lodevole nel cavare dalla voce di cui dispone tutti i maggiori effetti facendosi apprezzare dal pubblico più intelligente.

Del basso Medini si ammira la potenza del suo timbro di voce, e giovava come è dotato di passione artistica, raggiungerà la meta ambita. Nel detto del secondo atto dei Puritani ebbe anch'egli la sua parte di encomio.

A magnificarsi poi i pregi innumerevoli della signora Renzi dovrei abusare dell'ospitalità che mi accordate nelle colonne del vostro Giornale. È tutto detto quando si può asseverare che forma l'ideale del pubblico italiano. B. sogna sentirli nella notte puntate, nelle flutture limpide o giuste nell'intonazione di cui è serena, prodiga, come pure vedeva nei suoi slacci lirici nelle scene del delirio, tanto dei Puritani come della Lucia per giudicare non esagerate le salve di strepitosi e infiniti battimani con cui è sempre chiamata alla ribalta.

Nel rondo del terzo atto Ardon gli incensi... senza tema di buscarci la taccia di soverchia deferenza a questa sirena simmagliatrice, diciamo che la signora Renzi tanto nell'interpretazione drammatica come nell'organico perfetto della sua voce non teme rivali.

Nella Lucia, che conveniamo sia il suo cavallo di battaglia, il pubblico si associa all'entusiasmo che sollevò sui teatri di Firenze, ove cantò per ben due stagioni acquistandosi la fama di artista che intende e sente la musica italiana. La sua stella la guida a gloriosi porti, o fa fortuna di voglia concedere il bene di riudirli in altri partiti del suo ricco repertorio.

L'orchestra continua benissimo, merca l'impegno e abilità di parecchi dei professori che la compongono, e dello scelto corpo di violini primi capitanati dal vostro esimio Barbioli. Il teatro poi è sempre affollato, mentre belle signore in eleganti e svariate toilettes fanno una degna cornice del quadro.

È a notarsi in fine che da s'fatti trattenimenti autunnali ne traggono profitto tutte le classi degli esercenti e le famiglie meno fortunate del paese nell'atto stesso che si uccida la noia dai più ricchi. La solerte Direzione teatrale vaglia quindi negli anni futuri non tenerci ad una dieta musicale, troppo lunga.

Il Presidente FRANCESCO BOLOGNIN

CRONACA CITTADINA

Dotenti annunciamo che il benemerito presidente della nostra Camera di Commercio comm. Moise Vita Jacur versa in grave percolo di vita.

Ferrovie Padova-Bassano. — Quest'anno per l'apertura della nuova ferrovia, la gita di predilezione dai nostri concittadini, è Bassano.

Ieri mattina, con qual tempo bellissimo, n'è partito un convoglio, che non finiva mai.

Ma un caso accaduto lungo la linea nel ritorno, e che poteva produrre conseguenze funestissime, turbò una giornata che era trascorsa molto lietamente.

Quando il treno, partito da Bassano alle 4.42 pomeridiane, fu a due chilometri circa di qua di Cittadella verso Villa del Conte, il macchinista si accorse che alcuni buoi, mal custoditi da un contadino, si dirigevano sul binario per attraversarlo.

Il treno contrava a velocità ordinaria e il macchinista, veduto il pericolo, quando fu presso a quegli animali tentò col fischio e colle grida di spaventarli, e di farli discendere dalla strada, ma non vi riuscì che in parte, perchè due dei buoi fuggirono, ma tre vennero investiti dalla macchina e orribilmente sfracellati.

Fortissima fu la scossa sentita nei vagoni, uno dei quali, uscito dalla rotaia, venne trascinato per oltre un centinaio di metri, finché gli sforzi eroici del macchinista, certo T. M. Rinaldo romano, riuscirono ad arrestare il treno.

È facile concepire lo spavento dei passeggeri, e specialmente delle signore, gli affanni, le grida: si è dovuto far passare negli altri vagoni le persone che erano nel vagono investito, e reso malconcio; e con tanta follia la cosa non riuscì molto facile, né comoda. Ma tutto era niente a paragone del pericolo scampato.

Fu superiore ad ogni elogio la condotta del bravo macchinista. Il caso però inoltrò la solidità del materiale appartenente alla Società Veneta, perchè, malgrado la scossa, i guasti furono pochissimi.

Conduttore il treno la macchina Thiene. Società prestinal. — Caduta deserta per mancanza di numero l'Adunanza generale indetta per giorno 23 settembre p. p. La Società viene riconvocata per giovedì 25 ottobre corrente alle ore 10 1/2 di mattina, nell'antica Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dal Municipio, per ivi deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale della seduta precedente.

2. Proposta del Consiglio d'Amministrazione in riguardo all'accorpamento funebre dei soci.

3. Conseguenti modificazioni dell'art. 12 dello Statuto Sociale.

4. Proposte del Presidente per nuovo modo di Amministrazione della Società.

Il Presidente FRANCESCO BOLOGNIN

Avvertenza. — I Soci che interverranno alla Seduta, parteciperanno alla estrazione a sorte di un regalo offerto dal Presidente, sempreché la loro presenza non sia posteriore alle ore undici.

Benefficienza. — L'ora decasa fu Signor **Pelegriano Dina** coerede ai benefici sensi di cui s'onora la di lui famiglia ha voluto anche nell'atto d'ultima sua volontà ricordare i poveri concittadini. Fra le altre pie disposizioni legava a favore dei poveri della contrade dei Sarvi e di Rialto la somma di Ital. L. 375, la quale venne dalla famiglia rimessa oggi stesso alla Congregazione di carità.

La riconoscenza dei tapini accompagna la sua memoria.

Teatro Garibaldi. — Ho conosciuto una confortante verità, e la dico subito: il nostro esercito per l'arte si farbbe quasi ammazzare, tant'è vero che iorsera il Garibaldi, alla benefiziata di Vittorio Rossetto, conteneva un pubblico in gran parte formato di soldati, che eran venuti ad offrire i loro quattro soldi al giovane padovano. Se per un momento fossi ministro della guerra, e sapessi della cosa, oggi vorrei che quei soldati riceversero paga doppia.

Del resto mi sembra che il signor Rossetto debba esser rimasto abbastanza soddisfatto. Non c'era proprio molta gente, ma avuto riguardo alla stagione e alla iettatura in permanenza del Garibaldi, bisogna contentarsi.

Il beneficiato raccolse larga messe d'applausi, specialmente dopo la graziosa romanza del maestro Girotto, *Il lamento del povero*. E qui mi permetta quel simpatico giovane di dargli un consiglio col cuore sulle labbra. Di cosiddetti mezzi vocali egli ne possiede in buona copia, ma ancora la sua gola è nel periodo della formazione, e affaticandola troppo, si capisce che essa non risente. Procuri adunque, signor Vittorio, di camminare adagio sulla sua via, affinché le forze andino innanzi, anziché scemarsi, debbano crescere e rendersi più sicure.

Ha piaciuto assai il duetto di concerto per flauto e clarino sui motivi dell'opera: *Simon Boccanegra*, eseguito dai signori Montanari (appartenente alla banda del 2° reggimento) e Piva. Ne fu chiesto il bis con fragorosi battimani. Un miraggio quei due bravi giovanotti.

Sebbene solo da pochi mesi s'abbia dedicato allo studio del canto, la signora Luisa Rosa Brogna, allieva della signora Tartagnini, ottenne anch'essa le ovazioni del pubblico e meritamente. Sa adoperare con garbo la voce, che, sebbene non molto estesa, tuttavia riesce gradita per la sua armonia.

Gli altri che concorsero a rendere veramente deliziosa la serata, ed in ispecie gli allievi della Scuola Corale e l'Orchestra *Danieli*, se la cavarono ottimamente.

Dunque in complesso benone.

ITALO

Concerto. — La musica del 1° Regg. fanteria suonerà oggi 22 ottobre in Piazza Unità d'Italia dalle 1 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. La notte del sabba classica. *Mefistofele*. Boito.
3. Mazurka. Olivieri.
4. Duetto. *Animali sonanti*. Gatti.
5. Valse. *La Vague*. Oliver.
6. Sinfonia. *Guglielmo Tell*. Rossini.
7. Polka. *Amanti e Sposi*. Capitan.

Prestito della Provincia di Salerno. — La provincia di Salerno, senza contestazione una delle più ricche, e più floride, industriali ed importanti del regno, ha concluso un prestito di parecchi milioni per la costruzione di diverse opere di somma utilità pubblica e per compiere la sua rete stradale.

Di questo prestito, saranno, nei giorni 22, 23 e 24 corrente offerte al pubblico 6445 obbligazioni. Noi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra questa operazione perchè crediamo che l'impiego al più del 7 e mezzo per cento come l'offrono le obbligazioni del prestito della provincia di Salerno merita di essere preso in considerazione dalle persone che hanno danari da mettere a frutto.

Le obbligazioni sono di lire 500, fruttano annue lire 25 nette di qualsiasi ritenuta sia presente, che futura. I coupon di L. 6,25 per trimestre sono pagabili franchi di spesa nelle principali città del regno. Il prezzo d'emissione per quelli che pagano a rate è di L. 405, e per quelli che liberano subito le loro obbligazioni di lire L. 395,75.

Gli interessi decorrono dal primo ottobre 1877.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

1877		OTTOBRE						
		14	15	16	17	18	19	20
Rendita Italiana god. 1 Luglio	78	78	78	78	78	78	78	78
Prestito 1866	33	33	33	33	33	33	33	33
Pezzi da 20 franchi	21 96	21 96	21 96	21 96	21 96	21 96	21 96	21 96
Doppie di Genova	86 10	86 10	86 10	86 10	86 10	86 10	86 10	86 10
Figurini d'argento V. A.	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44
Banconote Austriache	2 31	2 31	2 31	2 31	2 31	2 31	2 31	2 31

Listino dei Grani dal 14 al 20 Ottobre 1877.

Frumento da pistone nuovo L. 32 80		Frumentone giallone vecchio L.	
id. vecchio	id. nuovo	id. nuovo	id. nuovo
31 60	31 60	22 80	22 80
31 60	31 60	22 80	22 80
31 60	31 60	22 80	22 80
31 60	31 60	22 80	22 80
31 60	31 60	22 80	22 80
31 60	31 60	22 80	22 80
31 60	31 60	22 80	22 80
31 60	31 60	22 80	22 80
31 60	31 60	22 80	22 80

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI — Fabiani Alessandro ed Angelo, barbionori, Via S. Apollonia N. 1077 A. — Barbaro Pietro, vendita vestiti fatti, Via Morsari N. 1117.

CESSAZIONI — Fasoli Giuseppe, chincagliere, Portici Alti N. 1091. Lambertini Giuseppe, barbionatore, Via Due Vecchie N. 68 B.

TRASLOCCHI — Tonello Anna, vendita chincaglie da Via Morsari N. 1117 a Piazzetta Pedrocchi. — Sulfer Giovanni e figlio, fabbrica lavori di osso da Via Selciato Santo N. 3921 a Via Noci N. 4323. — Galante Federico, sario, Ponte Altina da N. 3283 al N. 3334 A.

VOLTURE — Da Cavallini Costante a Simonetti Luigi l'esercizio di farinaio, Ponte S. Lorenzo N. 4392. — Da Bonatti Giovanni a Mastellaro Luigi ed Antonio fratelli l'esercizio di pizzicagnolo Via Vittorio Emanuele N. 2403.

UFFICIO BELLO STATO CIVILE
Bollettino del 19.

NASCITE
Maschi n. 3. Femmine n. 4.

MORTI
Roberti Antonio di Giuseppe, d'anni 25, legale, celibe.

Franceschi Anna di Pietro, d'anni 4 e mesi 10.

Paqualetti Giuseppe di Matteo d'anni 6. Bernasconi Castellazzi Carlotta fu Divi, d'anni 89, casalinga, coniugata.

Zucchi nobile Carlina fu Girolamo, di anni 73, possidente, nubile.

Tutti di Padova.

Calarga detto Abate Valentino fu Giambattista, villico, d'anni 39, coniugato, di G. Zignone.

Tartaglia Giuseppe fu Michelangelo, di anni 21, soldato nel 13° reggimento cavalleria, celibe, di Pollutri (Vasto). Un bambino esposto.

Vivamente commossi diamo il tristissimo annuncio della morte di **Carlo Toffoli**.

Pochi giorni bastarono ad estinguere questa ancora giovane esistenza. Di svegliatissimo ingegno, regio d'amore, distintissimo nell'arte calligrafica, oltre al suo impiego nello studio del Conte Cornaldi continuava anche la rinomata fabbrica d'inchostri ereditata dal padre. Così a brevissimo d'anni morivano tre fratelli tutti giovani, pieni di vita e di speranze, lasciando nella desolazione i superstiti, e nel dolore gli amici.

Come purtroppo si prevedeva, ed annunciava il nostro Giornale di questa mattina, oggi alle ore l'una pomeriggio di vivere il commendatore **MOISE VITA-JACUR**.

Presidente della Camera di Commercio, e Vice-Presidente della Banca Veneta.

Nel darne il tristissimo annuncio lasciamo ad altri narrare le doti distinte dell'animo suo.

DAL CAMPO
NOTIZIE DEL MATTINO

La *Corresp. bureau* contiene: **Costantinopoli, 21.**

Layard ebbe oggi una lunga conferenza con Ethem e Server pasia. Un telegramma di oggi di Osman pasia conferma che l'attacco eseguito ieri dai russi sulla posizione di Rodor venne respinto.

I russi ebbero gravi perdite. Continua il combattimento d'artiglieria.

L'Independente di Trieste contiene: **Costantinopoli, 21.**

Suleyman pasia ispeziona le fortificazioni di Ruscuk. Egli portò il grosso del suo esercito e Rasgrad. Gli avamposti di Zimmermann sono a Kayarna.

Si ha dall'Asia che Mouktar pasia invece di andare a Kars è andato ad occupare Saganidj per difendere le comunicazioni con Erzerum. Egli riceve continui rinforzi. L'apertura del Parlamento fu agitata.

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione nelle sedute che tenne il 18 e 19 corrente, sotto la presidenza dell'onorevole Coppino, ha nominato diverse Commissioni per concorsi a cattedre vacanti nella Regia Università ed ha approvato il programma di concorso per la compilazione di un Sillabario e di un Libro di lettura per uso delle scuole urbane e di un altro per uso delle scuole rurali.

Il Consiglio tenne seduta anche oggi e si riunirà pure domani, ed esauriti gli affari ordinari passerà all'esame dei progetti di riforma dell'istruzione secondaria e dell'ingegnamento tecnico sottopostigli dall'on. ministro. (*Diritto*).

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna quanto segue:

«Andrassy, discorrendo con Crispi, gli osservò che, se l'Italia è veramente disinteressata nella questione orientale, nulla le impedisce di associarsi alla politica dell'Austria e dell'Inghilterra, le quali sono decise a far rispettare l'integrità dell'impero ottomano. Egli quindi soggiunse che, seguendo questo principio, nessuna delle tre potenze dovrebbe aspirare ad ingrandimenti territoriali.»

Il *Français* dichiara che MacMahon rimarrà sul terreno della costituzione per combattere il radicalismo.

OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

22 OTTOBRE
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11, m. 44, s. 30
Tempo medio di Roma ore 11, m. 46, s. 17
Osservazioni meteorologiche
Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e a m. 30,7 dal livello medio del mare.

20 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° - mill.	768,5	767,0	767,7
Termom. centigr.	+ 16,9	+ 12,2	+ 11,0
U. del vap. aeq.	4,43	2,85	3,74
Umidità relativa.	58	25	46
Dir. e forza del vento	NNE 1 N	1 SO	1 SO
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21
Temperatura massima = + 13,4
minima = + 2,2

CORRIERE DELLA SERA
22 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 ottobre

Verrà o non verrà? Chi? Oh bella, il ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Zanardelli, che fa star incerti i ministri, titubanti i ministeriali e che fa ridere il pubblico coi suoi tentennamenti. Egli è aspettato per questa sera, ma v'ha chi dice che se a Milano si incontrò coll'onorevole Cairoli, l'incontro produrrà un nuovo accesso di febbre e.... il ministro non verrà.

Sarrebbe ora che questo tira-molla finisce e che il Ministero facesse, una buona volta, ciò che a un governo saggio e bene ordinato il dovere impone di fare, quando trattasi di questioni che hanno grande influenza sul credito pubblico e sulla economia nazionale. Anche ieri ci furono conferenze di banchieri col l'onor. Depretis, il quale niuna risoluzione può annunciare se il suo collega dei lavori pubblici non ritorna.

Le convenzioni ferroviarie, buone o cattive, verranno firmate, fra non molto tempo. Questa è la mia opinione, che v'ho più volte manifestata, sostenendo che l'onor. Zanardelli finirà col cadere. È difficile però prevedere quale accoglienza sarà riservata alle convenzioni nella Camera, se il gruppo Cairoli, nume-

roso ed influente, persiste nella sua opposizione a qualunque contratto stipulato cogli uomini che una frazione della sinistra considera come dei *babau*.

Se il ministero dovesse cadere sulle convenzioni ferroviarie, l'Italia cadrebbe, alla sua volta, dalla padella nelle braccia, perchè è inevitabile e fatale che all'onor. Depretis succeda l'onor. Crispi, destinato a realizzare il vero programma della vera sinistra, che consiste nello sconvolgere ogni cosa col pretesto di riforme, che non sono punto richieste dalla nazione.

Un dispaccio da Roma al *Times* assicura non esser fondata la voce corsa che l'onor. Crispi debba entrare nel gabinetto attuale come ministro degli affari esteri. Se non ho mai creduto che quella diceria avesse fondamento persisto a ritenere che l'onor. Crispi aspiri alla presidenza del Consiglio. E l'onor. Depretis non si dissimula questa aspirazione del suo caro amico.

Le accoglienze fatte all'on. Crispi in Buda-Pest, furono più cordiali che a Vienna, dove nei circoli parlamentari e governativi, la freddezza fu proprio da.... Siberia.

Il *Diritto* oggi ha un articolo dottrinario sulla discussione dei bilanci nei regimi parlamentari. Come molte altre volte, il diario ufficioso svolse giuste considerazioni intorno al dovere che alla Camera elettiva incombe di frenare la tendenza spendereccia del potere esecutivo. Esso però dovrebbe rivolgersi ai suoi amici ministeriali, che ben lungi dal sentire e dal praticare l'obbligo che i contribuenti hanno loro assegnato, eccitano assai spesso i ministri a spendere. Forse non c'è paese costituzionale in cui, come in Italia, i deputati sieno più prodighi dei ministri.

Si dice che non solo nella Camera, ma anche in Senato, avremo una discussione sulla pubblica sicurezza nella Sicilia. Il senatore Zini solleverebbe la discussione con una interpellanza al ministro dell'interno, al quale egli non può perdonare di averlo richiamato dal governo delle cose della provincia di Palermo sulle quali magnificamente sedeva.

Trovansi in Roma alcuni prefetti che si parlò dell'intenzione che si avrebbe a Palazzo Braschi di ordinare un nuovo viaggio circolare per l'Italia a parecchi prefetti e sottoprefetti.

Oggi vi sarà consiglio dei ministri.

ESPRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Si ha da Pest: Crispi comparve oggi dopopratzo da Tisza e conferì con lui circa 20 minuti. Alle 5 Crispi si preparava per andare al banchetto dato da Ghyczy, quando comparvero Perzel e Csamenghi coi quali si trattene brevvissimo tempo. Si trovarono pure da Ghyczy il console generale Salvini, l'ispettore generale del museo Pulzky, i deputati Bitto, Osrnator, Eber, Falk, Gorove, Helfy, Kallay, il brone Simonyi, il conte Szapajy, Szlavy, Wahrmann, e Zsedenyi.

Il banchetto fu molto animato e durò sino alle 9. Crispi osservò scherzando che egli non ritornerebbe in patria per Trieste per non dare il sospetto, di volerla annettere.

Domandato da Zsedenyi Crispi diede interessanti detagli sopra i protestanti dell'Italia settentrionale, e dei greci della Sicilia.

TELEGRAMMI

Parigi, 19.

Il *Memorial Diplomatique* conferma che da parte inglese vengono fatte trattative per un armistizio. Derby arrivò mercoledì a Londra dove egli confarà con molti ambasciatori su questo argomento. La maggior parte degli ambasciatori risiede ora a Londra.

Il conte Munster arriverà qui lunedì.

Lemberg, 10.
È arrivato qui oggi un agente del

l'intendenza militare russa, che chiese un trattato con alcuni intraprenditori in base al quale essi si obbligano di consegnar 60,000 paia di stivali da militari.

Turnu Magurelli, 17. (r. tardato)
Notizie giunte da molti Distretti e specialmente da quelli moldavi, sono molto inquietanti.

I contadini ed i possidenti incominciano ad opporsi colla forza alle reiterate perquisizioni, ordinate dal governo. Diceasi, che si stieno preparando in tutto il paese dei meetings, aventi lo scopo di esigere il ritorno delle truppe.

L'attacco su Plevna è imminente.

Costantinopoli, 20.
Le ultime notizie di Mukhtar pasia sono più favorevoli dei bollettini russi. Mukhtar pasia prese una posizione vantaggiosa dopo aver respinto i russi.

Londra, 20.
Il *Daily telegraph* ha da Erzurum 19 corrente, che tanto da quest'ultima città come da Batum numerosi rinforzi arrivano a Kars.

Dispacci del *Daily News* e del *Daily telegraph* annunciano:

I russi sembrano prendere disposizioni per sgomberare il passo di Shipka.

Il generale Radetzki è ferito.

Il *Daily telegraph* ha da Schumla 18 corrente:

Suleyman pasia continua ad unire immense provvigioni a Rasgrad.

Il tempo è cattivo.

La divisione di Fuard occupò Irstenik.

Pest, 20.

La polizia della nostra città sequestrò per ordine di Pachy e di Tisza una grandissima spedizione di rotarie, spedite da Vienna, e che dovevano partire oggi per Orsova col mezzo d'un battello a vapore.

Parigi, 20.

Secondo l'*Assemblée Nationale* il Maresciallo avrebbe detto ai mi-

nistri:

«Io vi lascio liberi d'agire come meglio vi piace»

«Io non governo, ma colla sinistra»

Il *Journal des Débats* considera l'elezione di Grey come un'elezione presidenziale provvisoria. Lo stesso organo eccita l'Inghilterra e l'Austria, ad approfittare del momento favorevole per intervenire in Oriente.

Se l'Austria non facesse sul 2, essa s'avrebbe a pentire in avvenire.

Bruxelles, 20.

Bayard Taylor, famoso scrittore americano, e redattore in capo della *Tribuna* di Nuova York, fu nominato ambasciatore americano a Bruxelles.

Parigi, 20.

Il *Memorial Diplomatique* annuncia, che Darby e Beaconsfield sarebbero d'accordo sui punti riguardanti una mediazione, e che l'Austria sarebbe pronta ad appoggiare gli sforzi dell'Inghilterra tendenti ad una sospensione della ostilità.

L'unico difficoltà per la chiusura della pace sarebbe la questione dell'amministrazione delle provincie cristiane, che lo Czar esige, e che il Sultano rifiuta.

Londra, 20.

L'*Ufficio Reuter* ha da Teheran che Mirza Ali Khan sarebbe partito per le capitali europee alla scopo di fare i preparativi necessari pel viaggio che lo Sultano farà in incognito la prossima primavera.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 21. — L'esercito di Suleyman si ritirò venerdì nella vicinanza di Rasgrad, ove occupa attualmente le posizioni d'inverno più favorevoli agli approvvigionamenti.

SHANGHAI, 21. — È arrivato l'avviso italiano *Cristoforo Colombo*. A bordo la salute di tutti è buonissima.

GORNISTUDEN, 20. — I turchi ripresero ieri un ridotto presso Plevna; ma poco dopo i rumeni se ne impadronirono nuovamente.

PARIGI, 21. — Tutte le voci riguardanti pretese decisioni che sarebbero state prese dalle sinistre sono premature.

BERLINO, 21. — All'apertura della Dieta, Comphause a lesse il discorso del trono, il quale constatò che i risultati finanziari del 1876 sono buonissimi ed annunziò la presentazione di vari progetti.

ULTIMI DI SPAZIO
(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 20. — Il raccolto del frumento è maggiore di quanto fu ottenuto mai negli Stati Uniti.

Grande incendio a Sina nell'John Newbrunswick: 280 case furono incendiate.

PIETROBURGO, 21. — Il *Giornale francese di Pietroburgo*, parlando delle notizie dell'Italia, cita le leggi che autorizzano i vescovi cattolici a visitare le loro diocesi, a spedire rapporti al Papa o a recarsi a Roma. Si il governo avesse avuto a lagnarsi di nuove ostilità episcopate cattoliche, si sarebbe indirizzato non al governo austriaco, come afferma l'Italie, ma ai tribunali russi.

BOSSA

Rendita Italiana god. 1. 78 67		20		22	
Oro	21 90	21 90	21 89	21 90	21 89
Londra tre mesi	27 34	27 34	27 34	27 34	27 34
Francia	109 63	109 51	109 51	109 51	109 51
Prestito Nazionale	35	35	35	35	35
Obbligaz. regia tabacchi	807	807	807	807	807
Banca Toscana	193	193	193	193	193
Azioni meridionali	237	237	237	237	237
Obbligaz. meridionali	313	313	313	313	313
Banca toscana	673	673	673	673	673
Credito mobiliare	785	785	785	785	785
Banca general	—	—	—	—	—
Banca italo-germanica	—	—	—	—	—
Rendita Italia sa.	—	—	—	—	—

Parigi

Prestito fran. case 3 O/o 106 37 106 35

Rendita fran. case 3 O/o 70 02 70 02

» 3 O/o 71 90 71 85

» 4 O/o 71 90 71 85

» 5 O/o 71 90 71 85

» 6 O/o 71 90 71 85

» 7 O/o 71 90 71 85

» 8 O/o 71 90 71 85

» 9 O/o 71 90 71 85

» 10 O/o 71 90 71 85

» 11 O/o 71 90 71 85

» 12 O/o 71 90 71 85

» 13 O/o 71 90 71 85

» 14 O/o 71 90 71 85

» 15 O/o 71 90 71 85

» 16 O/o 71 90 71 85

» 17 O/o 71 90 71 85

» 18 O/o 71 90 71 85

» 19 O/o 71 90 71 85

» 20 O/o 71 90 71 85

» 21 O/o 71 90 71 85

» 22 O/o 71 90 71 85

» 23 O/o 71 90 71 85

» 24 O/o 71 90 71 85

» 25 O/o 71 90 71 85

» 26 O/o 71 90 71 85

» 27 O/o

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obligazioni di it. Lire 500 al prezzo di it. Lire 405 cadauna

INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano nette L. 25 annue, pagabili trimestralmente

creditori, come altresì qualunque fassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune

RIMBORSO

Il Prestito della Provincia di Salerno, si compone di 11,445 Obligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obligazioni sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obligazioni stesse.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obligazioni medesime (Art. 2).

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle 6445 Obligazioni di Lire 500 (rimborsabili alla pari e fruttanti Lire 25 nette all'anno), godimento dal 1 ottobre 1877, sarà aperta nei giorni 22, 23, e 24 ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in Lire 405, da versarsi come segue:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione
50 al riparto, cioè al 3 novembre
100 un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre
100 due mesi >>> 22 dicembre (1)
130 tre mesi >>> 22 gennaio 1878

(1) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà difalato il tagliando, con decorrenza dal 1 ottobre al 31 dicembre, di L. 6,25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93,75.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una Ricevuta provvisoria da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento. Mancando a pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno: tra corsi due mesi della scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obligazioni da emetterli, avrà luogo una proporzionale riduzione, le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate. La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industrie popolazione, per la sua vicinanza alla Metropoli Partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARA' APERTA NEI GIORNI 22, 23 E 24 OTTOBRE 1877 A

- Salerno - Ricevitoria Provinciale
Torino - Banca Industriale Subalpina
Alessandria - Banca Agricola Industriale
Ancona - Beer Vivanti e C.
Asti - Banche Unite
Bologna - Banca Popolare di Credito
Brescia - Banca Biellese
Brescia - Banca Popolare
Cagliari - Banco di Cagliari
Casale - Banche Unite
Catania - Banca Depositi e Sconti
Cuneo - Banche Unite
Ferrara - Banca di Ferrara
Firenze - Agenzia della Banca Industriale Subalpina
Genova - Banca Provinciale
Ivrea - Banca di Verelli
Livorno - R. Simonelli e C.
Mantova - Banca Mutua Popolare
Messina - D. Mangano e Figli
Milano - Banca Generale
Modena - Banca Popolare
Napoli - Onofrio Fanelli
Novara - Banca Popolare
Parma - Banca Popolare Parmense
Palermo - Carlo Wedekind
Padova - BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Pinerolo - Banca di Pinerolo
Pisa - R. Simonetti e C.
Roma - E. E. Obheigt
Saluzzo - Banche Unite
Susa - Banche Unite
Udine - Banca di Udine
Venezia - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Verelli - Banche Unite
Verona - Figli di Laudadio Grego

PEJO
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.
100 Bottiglie Acqua L. 23 - L. 36 50
Vetri e cassa L. 13 50
50 Bottiglie Acqua L. 12 - L. 19 50
Vetri e cassa L. 7 50
Tipografia edit. F. Sacchetto
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

Orario ferroviario
Padova per Venezia
Venezia per Padova
Padova per Bologna
Bologna per Padova
Padova per Verona
Verona per Padova
VICENZA-THIENE-SCHIO
ROVIGO-ADRIA
ROVIGO-LEGNAGO
PADOVA-BASSANO
VICENZA-TREVISO

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
in CANNETO SULL'OGGIO con sezione a CASALMAGGIORE
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate alle governative.
Cav. Prof. FRANCESCO ARCARI

OROLOGI DI CONTROLLO
per guardia notturna, per stabilimenti pubblici, industriali, ecc.
di CARLO KAISER di Zurigo
Deposito per l'Italia degli orologi di controllo ed accessori annessi in Milano presso ENRICO BOSELLI orologiaio, via Armadori, 8.

Trovati vendibile presso le librerie Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi il POEMETTO
ICARO
MONTECITORIO
DI A. MALNIGNATI

G. Cappelletti
STORIA DI PADOVA
Prezzo Lire 15
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.